

DICEMBRE 2024



# la Clessidra

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 60 - ANNO 21°



**All'interno  
LINEE EVOLUTIVE**

- 8 **Incontri senza frontiere**
- 13 **Le giornate di Cunevo**

**Guardiamo  
al nuovo anno  
con fiducia**



**GSH Società Cooperativa Sociale**  
Sede legale 38023 Cles (TN) Via Mattioli 9  
Partita IVA 01292700224  
Uffici amministrativi 38023 Cles TN  
Via Lorenzoni 21  
Tel 0463 424634  
info@gsh.it - www.gsh.it  
Ufficio 38017 Mezzolombardo TN  
Piazza Luigi Dalpiaz 11

**Presidente**  
dr. Michele Covi  
michele.covi@gsh.it

**Assistente alla direzione**  
dr. Elena Pancheri  
elena.pancheri@gsh.it

**Responsabile amministrativo**  
dr. Lorenza Dalpiaz  
lorenza.dalpiaz@gsh.it

**Responsabile di segreteria**  
rag. Anna Deromedi  
anna.deromedi@gsh.it

**Addette alla segreteria**  
rag. Silvia Perlot  
silvia.perlot@gsh.it  
dr. Emilia Collini  
emilia.collini@gsh.it

**Responsabile Percorsi per l'inclusione**  
"Il Quadrifoglio"  
dr. Stefania Tomasi  
stefania.tomasi@gsh.it

**Responsabile Percorsi per l'inclusione**  
"Il Melograno"  
dr. Venera Russo  
venera.russo@gsh.it

**Responsabile Percorsi per l'inclusione**  
"Arcobaleno"  
dr. Linda Taraborrelli  
linda.taraborrelli@gsh.it

**Responsabile Comunità di Accoglienza**  
"Lidia"  
dr. Elena Pancheri  
elena.pancheri@gsh.it

**Responsabile Area Scuola**  
dr. Linda Taraborrelli  
linda.taraborrelli@gsh.it

**Responsabile Intervento Domiciliare Educativo**  
dr. Linda Taraborrelli  
linda.taraborrelli@gsh.it

**Responsabile Percorsi per l'inclusione**  
"il Noce" e "LPL Roen"  
dr. Barbara Poli  
barbara.poli@gsh.it

**Referente Comunicazione e Formazione**  
dr. Venera Russo  
venera.russo@gsh.it



10

#### LA CLESSIDRA

*Periodico d'informazione,  
cultura e attualità della  
GSH Società Cooperativa Sociale*  
Dicembre 2024 n. 60 - Anno 21°

**Direzione e redazione**  
38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9  
Tel 0463 424634  
info@gsh.it - www.gsh.it

**Direttore editoriale**  
Michele Covi

**Direttore responsabile**  
Piero Flor

**Redazione**  
Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Paolo  
Forno, Piero Flor, Venera Russo

**Hanno collaborato**  
Stefania Tomasi, Marta Floretta, Giuliano  
Beltrami, Silvia De Vogli, Stefania Sicher,  
Paolo Forno, Roberto Genetti, Barbara  
Poli, Elena Pancheri, Rosati Ilaria,  
Deromedi Federica

**Concept and layout**  
Palma & Associati

**Fotografie**  
Archivio GSH, archivi Palma & Associati,  
archivio Altromercato

**Stampa Tipografica**  
Pixartprinting Spa - Stabilimento Lavis -TN

*Autorizzazione del Tribunale di Trento*  
n. 1213

*Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458*

Il giornale è consultabile sul sito internet  
www.gsh.it



vai al sito di GSH Società  
Cooperativa Sociale



20

Pagina 23



**FONT biancoenero®**

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®*  
di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi.  
La font è gratuita per studenti e insegnanti.

## PRIMO PIANO

- 4 **VOLONTARIA-MENTE**  
Il volontariato che rende felici

## OPINIONI

- 7 **G7 disabilità**  
7 **Inclusi: una nuova serie podcast**

## ACCESSIBILITÀ

- 8 **Incontri senza frontiere**

## EDITORIALE

DI MICHELE COVI



Il 2024 è stato un anno di importanti anniversari per la nostra Cooperativa, ma anche di eventi di assoluta rilevanza a livello internazionale.

In particolare, lo scorso ottobre, in Umbria, si è tenuto il G7 Disabilità, un'iniziativa promossa dall'Italia e focalizzata sull'inclusione e i diritti delle persone con disabilità a livello internazionale. Si sono riuniti i ministri competenti dei Paesi coinvolti e l'obiettivo principale è stato quello di affrontare le discriminazioni e garantire il diritto alla partecipazione civile, sociale e politica per tutti. Sono stati discussi vari temi, tra cui l'accessibilità universale, la vita indipendente, l'inclusione lavorativa e il ruolo della tecnologia.

Questa iniziativa rappresenta un passo significativo verso un cambiamento di paradigma nell'approccio alla disabilità, spostando l'attenzione dalla mera assistenza all'empowerment delle persone e alla valorizzazione delle loro competenze.

Il summit si è concluso con l'adozione di una dichiarazione ministeriale, nota come "Carta di Solfagnano", che rappresenta un impegno congiunto dei Ministri dei sette Paesi partecipanti per migliorare i diritti delle persone con disabilità. Questo documento, ispirato dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, delinea otto priorità chiave che i Governi si impegnano a seguire: Inclusione; Accesso e accessibilità; Vita autonoma e indipendente; Valorizzazione dei talenti e inclusione lavorativa; Promozione delle nuove tecnologie; Attività sportive, ricreative e culturali; Dignità della vita e servizi appropriati basati sulla comunità; Prevenzione e gestione delle emergenze.

A livello locale, per Gsh il 2024 è stato un anno davvero ricco di impegni e iniziative organizzate grazie all'impegno e alla professionalità dei nostri collaboratori e al supporto dei nostri sostenitori. A loro va il mio sincero ringraziamento, esteso naturalmente ai tanti volontari che rappresentano il valore aggiunto della nostra cooperativa. Il 2024 è stato anche l'anno di due importanti anniversari.

Lo scorso novembre, infatti, abbiamo celebrato il ventennale del "Laboratorio Roen" di Revò, contesto educativo teso ad accrescere le competenze propedeutiche all'inserimento lavorativo.

A seguire, qualche settimana dopo, è stata la volta della grande festa per i 20 anni della nuova Comunità di Accoglienza Lidia di Cles, un servizio che nel tempo ha saputo trasformarsi in risposta alle esigenze dei suoi utenti, conservando però la propria identità originaria di casa, di luogo di vita teso a favorire il benessere dei residenti, sempre più dinamico ed integrato nel tessuto sociale.

Queste ricorrenze ci danno l'opportunità di fare dei piccoli bilanci, ma soprattutto sono lo stimolo a guardare al futuro con nuovi obiettivi, fiducia e determinazione.

A tutti voi e ai vostri cari, i più sentiti auguri di Buone feste.

.....

### GSH NOTIZIE

- 10 Una giornata in kajak
- 12 Dalle Dolomiti all'Etna
- 13 Le giornate di Cunevo
- 14 Abbelliamo Novella
- 15 L'indimenticabile sorriso di un Grande Uomo
- 16 20 anni di laboratorio Roen
- 17 20 anni di Comunità!
- 18 Fiaba DAY XXII Edizione

### TERRITORIO

- 20 SBARRIERA-MENTE 2024  
una valle accessibile a tutti

### STORIE DI VITA

- 23 Intervista a Molina Guadalupe

### ALL'INTERNO

#### LINEE EVOLUTIVE





PRIMO PIANO

DI STEFANIA TOMASI

# VOLONTARIA- MENTE Il volontariato che rende felici



“ Il volontariato rappresenta in tutte le sue forme di espressione il valore delle relazioni sociali e della condivisione che ha al centro gli altri la dignità dell'uomo in tutti i contesti civili, familiari e culturali.” Queste alcune delle parole che si leggono sulla Carta dei valori del volontariato. Si tratta di un documento emanato nel 2001 a seguito di una riflessione nazionale a cui hanno partecipato moltissime organizzazioni. Una carta dei valori del volontariato che riporta 24 principi fondanti che vanno a descrivere l'identità e le finalità comuni del volontariato italiano. Aspetto primario è come questi enunciati vadano a sottolineare l'importanza e il



carattere solidale su cui il volontariato si fonda. Il 2024 è stato un anno speciale per il volontariato, infatti **Trento è stata eletta Capitale europea del volontariato, un grande onore e una grande responsabilità**. Scorrendo il sito relativo, alla voce “chi siamo” si legge: “siamo tutte e tutti noi”. **Questo significa che essere capitale europea del volontariato rappresenta una vera e propria occasione di crescita e sviluppo del mondo del volontariato ma in generale di tutta la comunità del territorio provinciale**. Un’opportunità per ripensare alle modalità dello stare assieme da parte di tutti, perché la comunità siamo tutte e tutti noi! **Il Trentino è diventato così un vero e proprio laboratorio per la promozione e la valorizzazione della partecipazione, quel partecipare che rende la gente felice**. Ogni realtà ed ogni associazione

ha potuto contribuire alla felicità dell’altro. Trento ha avuto l’opportunità di **mostrare il valore del volontariato a livello locale, nazionale ed europeo**, incoraggiando la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini nelle attività di solidarietà e impegno sociale. **Il capoluogo trentino ha ospitato conferenze, seminari e workshop che hanno coinvolto organizzazioni e volontari di tutta Europa**. Questi eventi hanno offerto momenti di scambio di idee, buone pratiche e nuove strategie per il miglioramento del volontariato. **La città e i territori hanno potuto condividere esperienze e modelli di volontariato innovativi**, contribuendo alla diffusione di metodi efficaci per il coinvolgimento dei cittadini. **La cattedrale di Trento ha ospitato nelle scorse settimane la cerimonia finale di Trento Capitale europea del volontariato 2024**, con il passaggio di testimone al rappresentante di **Mechelen, la città delle Fiandre che deterrà il titolo nel 2025**. L’anno dedicato al volontariato per il capoluogo trentino era iniziato ufficialmente lo scorso febbraio, con l’inaugurazione al palazzetto da parte del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. “In questo anno i volontari ci hanno indicato una strada. La strada della partecipazione, senza la quale non c’è democrazia. La strada della concretezza,

virtù necessaria per non essere velleitari. La strada della generosità, antidoto alla solitudine. La civiltà inizia quando qualcuno si prende cura di un suo simile in modo disinteressato. Il volontariato è dunque la massima espressione della civiltà”, ha sottolineato il **sindaco Franco Ianeselli**, ringraziando le associazioni di volontariato e “tutti i volontari che ci hanno aperto il loro cuore e si sono raccontati alla città”. **“Aiutare gli altri rende felici!”: così recita lo slogan per promuovere il volontariato da parte della nostra cooperativa**. Volontariato che ha una storia che dura da più di trent’anni, la cooperativa nasce infatti grazie ad un gruppo di volontari alla fine degli anni ‘80. **Persone che si sono messe a disposizione dell’altro per offrire aiuto a persone con disabilità e alle loro famiglie, fino ad arrivare, passo dopo passo, alla costituzione della cooperativa sociale GSH nel 1990**. Non c’è testimonianza



Volontariato:  
risorsa tra le più  
preziose di una  
società

..... migliore di questa, per far capire la forza e l'importanza dei gruppi volontari e di come insieme "tutto si può, o se non tutto sicuramente tanto!". **Negli anni successivi alla fondazione, il volontariato ha rappresentato sempre un punto di riferimento importante per la cooperativa, una presenza sana ed arricchente, che ha portato e porta tutt'ora energia nuova, motivazione, stimoli, competenze e capacità differenti da integrare a quelle già presenti.** L'essere volontari non si esplicita solo nel fare ma anche e soprattutto nello stare e nel sostare con le persone e fra le persone, dedicando tempo, presenza, alle volte silenziosa. **Uno "stare nella relazione" fatto di ascolto, osservazione, attenzione, consapevoli che la nostra forza siamo noi con gli altri.** "Con", all'apparenza solo una preposizione semplice ma se collocata e letta nel modo giusto, di una forza inattesa, una particella che dà un valore ancor più intenso e significativo a ciò che la segue: con-attenzione, con-sensibilità, con-pazienza, con-gentilezza, con-interesse, concura! To care, verbo splendido che si diversifica chiaramente dal to cure e non è solo un gioco di vocali! **To care come prendersi cura, preoccuparsi per, avere a cuore l'altra persona.** Si tratta, quindi, di Human Caring (Watson, 1997), cioè, **colmare quell'abisso presente tra cura in senso stretto ed "essererci" per la persona, rendendo umana ed empatica la relazione che si instaura** (Albanesi, Boniforti, Novara, 2019). Un grande pedagogista scriveva che "la relazione è vita"; per chi ha cura, per chi la riceve, per chi la osserva, per chi l'ascolta, per tutti coloro, che a modo loro, ci sono immersi. Anche le parole dirette di una volontaria della Cooperativa ci aiutano a comprendere alcuni aspetti centrali e importanti dell'essere volontario e del perché volersi impegnare in tal senso.

*"Perché fare il volontariato e essere volontario. Per avere nuove relazioni sociali Per non restare soli, nel proprio piccolo mondo Per avere un impegno che mi aiuta a darmi dei ritmi Continuare ad avere un contatto diverso con il mondo del lavoro E per i giovani farsi un'idea e una esperienza che aiuta a conoscere le proprie capacità, aspettative, competenze. Per chi lavora trovare e conoscere un ambito diverso da quello professionale. Per i pensionati tenersi aggiornati, tenere la testa attiva, sentirsi utili alla società. Per tutti: avere delle gratificazioni non economiche, in una società che dà troppa importanza al denaro. Imparare relazioni nuove, vincere i pregiudizi. Nella mia esperienza a Mechel cosa ho trovato: Persone accoglienti, sincere senza pregiudizi capaci di vedere e vivere la sostanza, non l'apparenza nella relazione. Tanta amicizia. Mi hanno insegnato le tante vie di comunicazione che si possono utilizzare, senza tanti filtri e convenzioni sociali. Mi fanno sentire parte della loro famiglia. Ho imparato come è il tempo per loro e come può essere anche per me. Aiutano a pensare e capire come la vita sia semplice e generosa con alcuni, aspra e sempre in salita per altri. Ti fanno pensare a quante cose belle abbiamo, ma le diamo per scontate e non sappiamo apprezzarle, le banalità di cui siamo pronti a lamentarci e non vediamo tutto quello che abbiamo. Con i loro sorrisi e i loro abbracci ti ricordano la gioia di vivere e il bello di stare insieme. Controindicazioni: danno dipendenza! Quindi io vado al GSH a fare quello che so fare e che mi piace fare, con persone (Non posso inserire il nome di tutti) che ho conosciuto e mi sono diventate care e amiche."* Marta Floretta

*"E sai cosa? Ho voluto esserci anche io. Io ho visto un sorriso, Poi, un altro e poi il mio. E allora ho capito Il cambiamento, il futuro... È questo. È energia che si trasforma In cura, in sostegno. È costruire un presente di tutte e tutti più giusto, più equo."*

.....



## OPINIONI



GIULIANO BELTRAMI  
Giornalista



SILVIA DE VOGLI  
Responsabile della  
Comunicazione del  
Consorzio Con.Solida

### INTEGRAZIONE SOCIALE **G7 disabilità**

Confesso che sono scoraggiato. Sì, lo so, non è la prima volta. Ma mi pare che per l'ennesima volta si sia premiata la forma rispetto alla sostanza.

Nel mese di ottobre si è svolta in Umbria la sessione del G7 (i sette Paesi più importanti del mondo che guarda verso occidente) dedicata alla disabilità. Location (per dirla moderna) suggestiva, nella regione dei Santi (prima la basilica di Assisi, poi il castello di Solfagnano); terra fra l'altro vicina a Roma ed al Vaticano, così da consentire un'udienza con il Santo Padre; castello scelto in ossequio ai desideri della inviata americana, fra l'altro disabile visiva; istituzione di sei tavoli di discussione su altrettanti temi "caldi": lavoro, inclusione, istruzione e via discutendo. Al termine? Un ennesimo nulla di fatto. Però tanto di detto, anzi, di declamato. Perché queste cerimonie incidono più sul turismo congressuale che sui fatti concreti. "Un megafono per gli slogan sulle politiche della disabilità della Ministra Alessandra Locatelli", si sfoga un amico sconsolato, citando le dichiarazioni sui media. "In definitiva il solito quaderno dei buoni propositi scritto su pagine di vento".

Non credo di appartenere al clan dei "maicontenti", tuttavia mi sono stancato di parole. E di elemosine al posto dei servizi. Sono cose denunciate spesso, ma credo sia necessario non smettere. Ad intristire c'è la consapevolezza del fallimento delle nostre speranze.

Che fine farà la immancabile "Carta di Solfagnano"? Non è difficile immaginare: la stessa della "Carta dei diritti" dell'Onu. Questi libri dei sogni si traducono sempre in sagre dell'ipocrisia. E intanto i disabili arrancano. Mi fermo perché non voglio contrapporre i quaderni delle doglianze ai libri dei sogni. E non ci vendano per inclusione i camerieri down al pranzo di gala!

### COOPERAZIONE SOCIALE

## **Inclusi: una nuova serie podcast**

"Inclusi" è il nome della nuova serie **Podcast** ideata nell'ambito dell'omonimo progetto nazionale coordinato da Consolida e selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto delle povertà educative.

Cinque puntate che raccontano "storie di ogni giorno, storie di tutti, storie di impegno per un mondo sempre più simile a ognuno di noi". Ogni episodio è dedicato a uno specifico argomento, supportato da una testimonianza e da un esperto, come nel caso di **"Narrazione inclusiva"** con la voce di Alessandro Cazzanelli, fratello minore di Matteo, un giovane con disabilità neurodivergente, e di Fabio Filofosi, ricercatore in pedagogia speciale all'Università di Trento, che spiega come le parole e i gesti influenzino la percezione della disabilità e come la comunicazione delle differenze possa avvicinare le persone invece che allontanarle. **"Sport e integrazione"** è il titolo dell'episodio che coinvolge Nunzio, giovane appartenente alla squadra di calcio paralimpica Academy calcio Sant'Anastasia di Napoli, insieme all'allenatore Alessandro Guadagno e a Mario Sicignano, presidente delle cooperative Prodoos e Neapolis, che raccontano come il calcio non sia fatto solo di goal e successi, ma anche uno strumento per rompere stereotipi e offrire nuove opportunità di integrazione e di crescita. Le altre puntate sono dedicate a **"Bullismo: comprendere e prevenire"**, **"Orientamento al lavoro"** e **"Inclusione a scuola"**.

La serie podcast è su Spotify e su tutte le altre principali piattaforme.

<https://open.spotify.com/show/220JKdn49AfdRPGCLP9K>



## ACCESSIBILITÀ

DI VENERA RUSSO



DI STEFANIA SICHER

Manager territoriale del  
Distretto Famiglia della  
Valle di Non



# Incontri senza frontiere



**P**oter ammirare panorami mozzafiato, librarsi in voli pindarici sopra le cascate, raggiungere un lago scorto in lontananza divengono realtà accessibili a tutti, grazie alla tecnologia che gli esperti del Parco Naturale Adamello Brenta hanno messo a disposizione degli ospiti del servizio Percorsi per l'inclusione Il Melograno della cooperativa sociale GSH e degli utenti della cooperativa L'Aquilone di Cles.

Un progetto nato all'interno del Distretto Famiglia della Valle di Non con l'obiettivo di innescare nuove relazioni fra gli aderenti mettendo in circolo competenze, strumenti e materiali da parte degli esperti del Parco Naturale Adamello Brenta e dall'altra parte l'accoglienza del gruppo di persone che frequentano i due centri valligiani, accomunate dalla difficoltà di frequentare luoghi montani impervi per diverse ragioni.



Il progetto si inserisce nelle attività *Parco senza frontiere* del Parco Naturale Adamello Brenta che dispone di simulatori virtuali per sperimentare escursioni o frequentare luoghi in natura inaccessibili per molte persone.

Nasce così l'idea di offrire questa possibilità a chi frequenta queste due servizi del territorio: il Melograno e l'Aquilone. Ad agosto, Giuseppe e Lorenzo guide del Parco hanno raggiunto gli ospiti nei rispettivi servizi con l'obiettivo di conoscersi e presentare un'attività immersiva nuova; proporre queste esperienze di incontro virtuale con il paesaggio naturale significa darsi un tempo e un respiro per entrare in relazione fra persone, solo poi immergendosi in laboratori in comune. Perciò dopo un primo momento conoscitivo, i naturalisti hanno proposto alcune attività per esplorare il Parco e i suoi abitanti: tracce di natura da esplorare con il tatto, video da osservare, narrazioni da ascoltare.

Tutte le persone coinvolte hanno avuto un tempo di avvicinamento alla proposta, un tempo per scoprirsi e per scegliere di stare dentro le esperienze o declinarle, di poterci stare con la propria unicità e le proprie risorse. Il valore dell'incontro sta proprio nel lasciare che la vicinanza e la distanza possano essere scelte, e così è stato in questa proposta.

Giuseppe e Lorenzo hanno proposto di esplorare materiali di natura, approfondire conoscenze su flora e fauna e poi piano piano di poter "indossare la possibilità" di frequentare altri luoghi attraverso i simulatori.

C'è chi si è lasciato trasportare dalle immagini, accompagnare dalla voce guida della descrizione e si è fatto cullare dallo squilibrio provocato dai movimenti virtuali. Chi non ne avrebbe avuto abbastanza e per chi anche pochi secondi sono stati abbastanza.

L'attenzione per esperienze accoglienti e accessibili hanno fatto così pensare anche alla possibilità di vivere la natura nel pieno della sua autenticità con una passeggiata al lago Nambino, accompagnati dalle guide ormai conosciute. E' così che a settembre un gruppo di 10 ragazze e ragazzi de Il Melograno accompagnati da educatrici ed educatori ha raggiunto il lago attraverso un percorso accessibile, ma per taluni faticoso.



*Piccolo racconto  
di un'esperienza  
generativa*

Tale progetto di collaborazione ha fatto esperire a tutti i partecipanti della rete le infinite accezioni della parola "accessibilità" che va declinata secondo la diversità di ognuno di noi: una rampa, una salita, un percorso denominato accessibile forse

non lo è per tutti!

Il biotopo di Crescino sarà la meta primaverile per gli ospiti dell'Aquilone. Ritrovarsi e vivere insieme l'esperienza in natura ha generato nuove curiosità, ha reso possibile lo sperimentarsi nella camminata nei boschi e ha regalato la gioia di incontrarsi nuovamente.

Un piccolo progetto che ha lasciato molto perché la conoscenza rispettosa e il desiderio di incontro autentico aprono lo sguardo sui mondi che appartengono alle diverse realtà, le conoscenze che sono proprie di specifici contesti e i linguaggi che appartengono a ciascuno.

.....



GSH NOTIZIE  
DI PAOLO FORNO

# Una giornata in kayak

Una splendida iniziativa all'insegna dello sport, dell'inclusività e della scoperta del territorio si è tenuta nel mese di settembre nei suggestivi canyon del Novella, in Val di Non.

La Cooperativa Sociale GSH, l'Azienda per il Turismo della Val di Non e il Parco Fluviale Novella hanno organizzato una giornata in kayak per un gruppo di giovani con disabilità, dimostrando che il contatto con la natura e l'avventura sono esperienze accessibili a tutti.

Il progetto ha coinvolto un gruppo di nove ragazzi provenienti dai centri di Mechel (Cles), Revò e del Centro Melograno di Cunevo, accompagnati da cinque educatori della Cooperativa, sempre impegnata nella promozione dell'inclusione sociale attraverso attività educative e ricreative distribuite su tutto il territorio.

*"Tra i partecipanti -hanno raccontato gli educatori di GSH- c'era anche Franco, un giovane in carrozzina che ha potuto vivere un'esperienza unica grazie a un sistema appositamente studiato per garantire la massima sicurezza e facilità di accesso. L'attività si è svolta sotto la guida esperta di quattro guide del Parco Fluviale Novella, che hanno accompagnato il gruppo attraverso uno dei canyon più suggestivi della zona. Le canoe utilizzate sono state equipaggiate con specifici galleggianti di sicurezza per evitare il ribaltamento, permettendo così anche a chi ha difficoltà motorie di partecipare in sicurezza all'avventura. In particolare, Franco è stato assistito da un carrello speciale per facilitare l'accesso all'acqua e ha potuto godere del percorso grazie alle modifiche apportate alla sua imbarcazione".*



L'iniziativa fa parte di una serie di progettualità, che sempre più spesso vedono coinvolte realtà territoriali come APT Val di Non, volte a promuovere l'accessibilità delle attività outdoor nei magnifici paesaggi della valle.

*"Vogliamo che tutti possano vivere queste esperienze a contatto con la natura, senza barriere", ha affermato il presidente della Cooperativa GSH Michele Covi al termine dell'iniziativa.*

*"L'obiettivo -il commento di Francesco Facinelli, coordinatore territoriale di APT Val di Non- è rendere il territorio della Val di Non un esempio di inclusività nel turismo, mostrando come anche luoghi apparentemente inaccessibili, come i canyon, possano diventare accessibili a persone con disabilità".*

Dopo l'escursione in canoa, il gruppo ha concluso la



giornata con un pic-nic a Casa Campia a Revò, immersa nella tranquillità della natura, e successivamente ha fatto una visita al Castel Nanno, uno dei gioielli storici della valle.

ApT Val di Non in collaborazione con Trentino Marketing intende far diventare questa una delle esperienze accessibili a tutti tra le tante proposte sul territorio trentino.

*“Questa esperienza -testimoniano i partecipanti- oltre a rappresentare un’occasione di svago, ha dimostrato concretamente l’importanza di creare eventi che promuovano il concetto di turismo accessibile e vivere una giornata unica a contatto con la natura, superando i limiti imposti dalle barriere fisiche”.*

.....





## Dalle Dolomiti all'Etna



partito ufficialmente da **Fai della Paganella** lo scorso 29 agosto il progetto **"Dalle Dolomiti all'Etna - In cammino per l'inclusione e la sostenibilità"**, un viaggio a piedi attraverso l'Italia organizzato dall'Associazione **"Dolomiti Open asd"** in occasione del decennale del progetto **"Brenta Open"** a cui partecipa attivamente la **Cooperativa Sociale GSH**.

L'obiettivo è richiamare l'attenzione delle persone sui temi dell'inclusione e della sostenibilità, unendo simbolicamente, attraverso un cammino dal Trentino alla Sicilia, due siti naturali Patrimonio Mondiale UNESCO che si trovano a nord e a sud della nostra Penisola: le **Dolomiti** e il **Monte Etna**.

Il cammino si è svolto dal 29 agosto al 10 dicembre 2024 e durante il viaggio a piedi sono stati attraversati Trentino, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, per un totale di oltre 2.000 km.

Nel tragitto tra Campania e Calabria 14 tappe sono state percorse in bicicletta/handbike.

Durante il percorso, oltre alle Dolomiti e all'Etna, si sono potuti ammirare altri importanti siti Patrimonio Mondiale UNESCO, tra i quali, Padova (Urbs Picta e Orto Botanico);

Ferrara (Città del Rinascimento); i Portici di Bologna; Spoleto (Basilica di San Salvatore); Assisi (la Basilica di San Francesco); il Centro storico di Roma; il Centro storico di Napoli; le Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata; il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con il sito archeologico di Paestum.

L'iniziativa è patrocinata da: Fondazione Dolomiti UNESCO; Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale; Sport Inclusion Network; Apt Dolomiti Paganella; Muse – Museo delle Scienze di Trento.

Importante anche la collaborazione con TSM – Accademia della Montagna; Sportfund Fondazione Italiana per lo Sport Ets e con il sostegno di Montura.

Al progetto ha partecipato, inoltre, l'Ecomuseo della Judicaria.

Una rappresentanza dei partecipanti al cammino è stata ricevuta, per un breve incontro, da **Papa Francesco**.

Oltre 40 persone hanno preso parte alla prima tappa del cammino, con una **nutrita rappresentanza di ospiti della Cooperativa GSH**.



Dagli Stati Uniti e dal Canada arrivano le conferme delle prime sperimentazioni. Dalla terapia genica a quella farmacologica: approcci diversi e grandi prospettive

## Sindrome di Rett la speranza è concreta

“L E T I Z I A. Mamma Lorenza è stata la prima a notare che Letizia non cresceva come le altre bambine ma i dottori sospettavano un semplice ritardo. Poi però «verso i tre anni e mezzo, quando aveva già sviluppato tante abilità e un suo carattere, Letizia ha avuto un'improvvisa regressione» racconta Lorenza. È successo mentre la mamma era in ospedale per dare alla luce la sorellina. Quando è tornata a casa, Letizia era diversa: «Ricordo che la trovavo immobile sul letto, incapace di alzarsi o di muoversi. Nel giro di un mese era diventata un'altra bambina». Per mamma Lorenza e papà Alessandro è uno shock scoprire che la loro Letizia è doppiamente rara: perché ha la sindrome di Rett e perché ha vissuto una vita “normale” più a lungo delle altre bambine con la stessa patologia. Oggi Lorenza e Alessandro non

si vogliono accontentare: «Siamo impegnati nella quotidianità, ma questo non ci deve distrarre: dobbiamo costruire un futuro migliore e l'unico modo è la ricerca».”

Mesi di fermento per le famiglie delle persone con la sindrome di Rett e per i ricercatori che la studiano. Sono infatti in arrivo importanti novità sulle prospettive terapeutiche per questa malattia, anche se per il momento interessano solo gli Stati Uniti. La prima buona notizia è arrivata lo scorso gennaio, quando l'azienda americana Neurogene ha annunciato di aver ottenuto dalla Food and Drug Administration (FDA), l'ente che si occupa della regolamentazione dei farmaci negli Stati Uniti, il via libera all'avvio di una sperimentazione clinica di un suo prodotto di terapia genica per la sindrome di Rett. È il primo studio di terapia genica nelle pazienti con questa malattia, mentre anche una seconda azienda, la canadese Taysha ha dichiarato di aver avviato un percorso di sviluppo clinico di un approccio analogo. Il 10 marzo, invece, l'FDA ha approvato il primo farmaco specifico per la sindrome, basato sul principio attivo trofinetide, un fattore di crescita per le cellule nervose, disponibile negli Usa da aprile. «In nessuno dei due casi si tratta della “cura definitiva” della malattia, ma senza dubbio siamo di fronte a risultati molto

### All'interno

Bisogni comunicativi  
e strategie aumentative nell'autismo

La disabilità in età adulta ed il confine  
tra protezione e promozione  
dell'autodeterminazione

importanti, che apriranno la strada ad altri risultati altrettanto importanti». Parola di Vania Broccoli e Nicoletta Landsberger “storici” ricercatori Telethon impegnati nella ricerca sulla sindrome di Rett.

### MISSIONE TERAPIA GENICA

La terapia genica per la sindrome di Rett si basa sull'idea di fornire alle cellule delle pazienti una copia funzionante del gene difettoso. In genere è il gene MECP2, localizzato sul cromosoma X e codificante per una proteina che controlla l'attività di altri geni, soprattutto nei neuroni e in altre cellule cerebrali. Se questa proteina manca o è carente, c'è un'alterazione generale dell'attività cerebrale. Già nel 2007 il gruppo di Adrian Bird, dell'Università di Edimburgo, aveva mostrato che, nel modello animale della malattia, la riattivazione di MECP2 con un “trucco” di ingegneria genetica permette di recuperare sintomi anche molto gravi. «Negli esseri umani, però, questo “trucco” non può essere utilizzato: da qui la necessità di individuare sistemi alternativi per far arrivare alle cellule malate il gene funzionante» spiega Broccoli, che si occupa proprio di strategie innovative di terapia genica per malattie del neurosviluppo. «La ricerca, compresa la nostra, si è concentrata sull'utilizzo di un virus adeno-associato (AAV) opportunamente modificato come trasportatore del gene terapeutico, a sua volta inserito in un insieme di elementi genetici (il vettore), derivato sempre da un virus AAV». La sfida è duplice.

Primo: fare in modo che, una volta raggiunte le cellule nervose, l'attività del gene terapeutico sia regolata in modo molto accurato, per evitare che sia eccessiva. Anche l'eccesso di MECP2, infatti, provoca danni. Secondo: fare in modo che il virus trasportatore raggiunga il maggior numero possibile di cellule nervose: più cellule vengono corrette, più significativo è il miglioramento dei sintomi. Da questi punti di vista, la terapia genica di Neurogene (NGN-401) è considerata sufficientemente sicura ed efficace.

«Allo stesso tempo, però, non credo possa essere considerata la terapia genica definitiva» precisa il ricercatore. «La comunità scientifica si aspetta che porterà benefici, ma non l'annullamento completo dei sintomi, perché il sistema utilizzato non è ancora ottimale». Ed è inevitabile che sia così: «Quello che arriva in clinica oggi è stato progettato alcuni anni fa: solo tra pochi anni avremo virus trasportatori e vettori ancora più efficienti». Il vettore sviluppato dal gruppo di Broccoli, per esempio, permette una regolazione particolarmente sofisticata di MECP2 non solo nei neuroni ma anche in altri tipi di cellule nervose, che in condizioni fisiologiche hanno bassi livelli di questa proteina. Un nuovo approccio che ha già suscitato l'interesse di alcune aziende e fondi di investimento, a dimostrazione che continuare a promuovere la ricerca sulla terapia genica per la sindrome di Rett rimane fondamentale. «Più approcci sperimentiamo, prima troveremo quello migliore. E continuare a farlo anche in Europa permette di non lasciare alle aziende americane il controllo completo delle terapie innovative. Altrimenti, dovremo sempre dipendere dalle loro condizioni»

### NON SOLO TERAPIE INNOVATIVE

Fondamentale, però, è anche continuare a sostenere altri fronti di ricerca. «La terapia genica va sicuramente sviluppata, ma non può essere l'unico approccio possibile» afferma Nicoletta Landsberger, che studia proprio strategie terapeutiche differenti per la sindrome di Rett. La ricerca con l'iniziativa Seed Grant, Fondazione Telethon mette a disposizione le proprie competenze nella selezione di progetti di ricerca per aiutare le associazioni di pazienti a individuare quelli più meritevoli ai quali destinare i propri fondi. Una delle ultime edizioni ha coinvolto l'associazione Pro RETT Ricerca - Associazione per la ricerca sulla sindrome di Rett, portando all'approvazione di due progetti. Quello di Dario Balestra dell'Università di Ferrara, punta a valutare in modelli cellulari della

Si ringrazia per il sostegno e contributo offerto



**CASSA RURALE  
VAL DI NON  
ROTALIANA E GIOVO**

malattia l'efficacia di due nuove strategie di editing genetico - il base editing e il prime editing - che permettono di correggere direttamente sul posto singole lettere o brevi sequenze difettose del DNA, senza dover inserire un nuovo gene terapeutico.

Con questi approcci la regolazione dell'attività del gene corretto rimarrebbe quella fisiologica e non ci sarebbe il rischio di avere livelli troppo bassi o troppo alti di proteina MECP2. Il progetto prevede di provare a correggere alcune delle mutazioni più frequenti associate alla sindrome. Il Seed Grant di Flavia Antonucci dell'Università di Milano, invece, riguarda la valutazione in modelli animali dell'efficacia di un farmaco inibitore di una proteina coinvolta nello sviluppo neurologico e che risulta alterata anche in pazienti con sindrome di Rett.

**“S O F I A:** Sofia ha smesso di dire mamma a poco più di un anno. «Diceva mamma, papà, mangiava da sola, con le sue manine» ricorda Mariangela. Cresceva lentamente e a 18 mesi non camminava ancora, ma i medici sostenevano si trattasse solo di pigrizia della bambina e di eccessiva preoccupazione da parte della famiglia.

Ma mamma Mariangela, anche se viene presa per pazza, prenota una visita a Roma. Il dottore informa subito i genitori che poteva trattarsi di sindrome di Rett. Dalle analisi arriva la conferma: «Ricordo quel giorno - racconta Mariangela - squilla il telefono e sento il Professore che mi dice “Signora purtroppo...”. Solo con quella parola, “purtroppo”, capii tutto e, dentro di me, scoppiò il caos». Da quel giorno del 2011 in pochissimo tempo i sintomi si fanno più gravi. Oggi Sofia ha 13 anni, segue tante terapie ma la situazione non è migliorata, anzi negli ultimi anni le crisi epilettiche sono aumentate. Mariangela e papà Mario fanno di tutto affinché la figlia abbia una vita il più dignitosa possibile in attesa di una terapia che potrebbe far diventare Sofia la bimba che sarebbe dovuta essere.”

**LA RICERCA** e altre malattie del neurosviluppo: dalle terapie con cellule staminali ad approcci farmacologici più tradizionali. «Intanto, perché i tempi di sviluppo delle terapie avanzate come la terapia genica sono lunghi e i pazienti ci chiedono risposte più

vicine. Inoltre, perché sono terapie molto costose, che potrebbero non essere disponibili per tutti, per esempio per i paesi a basso reddito. Infine, perché la terapia genica potrebbe non essere indicata per alcuni pazienti, come quelli che non hanno mutazioni del gene MECP2». Per questo è sicuramente un grande successo l'approvazione - per ora negli Usa - del trofinetide. Si tratta di un fattore neurotrofico, una sorta di “ricostituente” per neuroni: dalla sperimentazione clinica del farmaco sono emersi alcuni miglioramenti, con effetti specifici sui disturbi respiratori e del sonno, per le pazienti che lo hanno assunto. «Anche questo, però, non sarà il farmaco definitivo. La sindrome di Rett coinvolge molti aspetti differenti: probabilmente, la soluzione sarà un mix di farmaci in grado di agire ognuno su un aspetto diverso (cognitivo, motorio, neurologico, respiratorio), da usare magari in combinazione con la terapia genica». Individuare nuovi farmaci, sviluppando anche sistemi sempre più efficienti e veloci per farlo, è esattamente uno degli obiettivi della ricerca del gruppo di Landsberger. Che sta proprio per pubblicare, a breve, dati incoraggianti su un farmaco che, in modelli preclinici, sembra migliorare alcuni difetti dei neuroni Rett. Come sempre, la ricerca Telethon non si ferma, perché nessuno deve essere lasciato indietro.

*Nicoletta Landsberger Docente all'Università degli Studi di Milano, dove dirige il laboratorio di biologia molecolare e cellulare applicate alle patologie del neurosviluppo, e “principal investigator” dell'Unità di ricerca sulla Rett dell'Ospedale San Raffaele*

*Vania Broccoli Direttore di ricerca all'Istituto di neuroscienze del CNR e responsabile dell'Unità di ricerca su cellule staminali e neurogenesi dell'Ospedale San Raffaele di Milano*

Da BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ANNO XXVI  
NUMERO 2 APRILE 2023

Telethon notizie (fondazione Telethon)

**UNA MALATTIA NEUROLOGICA** colpisce in modo prevalente le femmine e rappresenta una delle cau-

se più comuni di disabilità cognitiva femminile. La sindrome di Rett, dopo un primo sviluppo apparentemente normale, in genere comincia a manifestarsi a 1-2 anni di vita, con rallentamento dello sviluppo, regressione delle competenze motorie, sociali e cognitive e comparsa di movimenti stereotipati, soprattutto delle mani. È spesso accompagnata da epilessia e disturbi respiratori.

di **Valentina Murelli**

*Giornalista scientifica freelance. Collabora con diverse testate, tra le quali Le Scienze, Il Fatto Alimentare, L'Espresso e Oggi Scienza, è tra i promotori della manifestazione Orvieto Scienza e ha coordinato la rivista di scienze per la scuola Linx Magazine (Pearson Italia). Ha una laurea in scienze biologiche e un dottorato di ricerca in biologia molecolare.*

## Bisogni comunicativi e strategie aumentative nell'autismo

Per provare a parlare di autismo e Comunicazione Aumentativa e Alternativa è importante che si chiariscano le implicazioni che i Disturbi dello Spettro Autistico hanno sulla comunicazione.

I termini della questione possono essere raccolti e ordinati in questo modo:

- molte persone con disturbo dello spettro autistico non sviluppano e non dispongono di un linguaggio verbale (speech) funzionale ai propri bisogni;
- i soggetti in questione, anche qualora dispongano di linguaggio orale, soffrono di una più o meno severa compromissione qualitativa del linguaggio (language) e della comunicazione;
- la suddetta compromissione incide sul versante della "intenzionalità comunicativa", nel senso preciso che spesso queste persone non paiono cercare attivamente di influenzare il comportamento dell'altro; inoltre, manifestano una scarsa attitudine a cercare di influire sullo stato interno dell'altro rapporto a un aspetto esterno della realtà; la persona risulta incapace di giungere a condividere interessi, esperienze, attività ed emozioni;
- la compromissione di cui si fa concreta esperienza corrisponde alla difficoltà del soggetto non solo di esprimersi, ma anche di comprendere ciò che l'interlocutore gli dice e gli comunica;

- il disturbo della comunicazione interessa tutti gli aspetti della "competenza comunicativa": la persona non riesce a garantirsi la soddisfazione dei propri bisogni comunicativi, anche perché non dispone di quei codici (non solo verbali, ma anche non verbali) di cui si sostanzia e si avvale la comunicazione interpersonale;
- la persona subisce dunque una disabilità comunicativa, nel senso preciso che non dispone compiutamente della capacità operativa di un utilizzo intenzionale, adattivo e flessibile dei codici della comunicazione umana;
- la persona autistica spesso non possiede le conoscenze delle regole, la capacità di discernimento e le abilità/funzioni richieste dall'interazione sociale:
- non sempre ricerca l'attenzione condivisa;
- non sempre mantiene il contatto di sguardo, anche se ci si rende conto che "controlla" con sguardo laterale;
- non sa prendere o dare il turno;
- non sempre sa esercitare funzioni comunicative, quali la scelta e la richiesta;
- non inizia, né mantiene e termina una conversazione;
- non si impegna, né si lascia facilmente coinvolgere, in interazioni variate, coerenti, consistenti e capaci di creare coesione e intesa.
- la persona autistica incontra formidabili ostacoli e

barriere di opportunità a una reale e significativa partecipazione sociale;

- i soggetti con disturbi appartenenti allo spettro autistico in molti casi compensano tutte queste difficoltà impiegando e potenziando fortemente le proprie abilità visuo-spaziali, di memoria visiva e di comprensione della realtà a partire dalle informazioni visive e contestuali.
- Quando descritto finora permette di comprendere a fondo (quasi “dal di dietro”) la condizione in cui si trovano a vivere le persone con Disturbo dello Spettro Autistico.

Gli studiosi concordano nell'affermare che per le persone con Disturbo dello Spettro Autistico la “lingua madre” è il **linguaggio visivo** delle immagini. Per esempio, Temple Grandin nei suoi scritti spiega il *bisogno di tradurre immediatamente in immagini le parole che gli vengono rivolte ed espone la sua difficoltà ad apprendere ciò che non è possibile pensare in immagini*.

L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici permette alla persona autistica di esprimersi i propri bisogni, consentendole di agire concretamente ed efficacemente sul suo ambiente di vita.

Una considerazione altresì cruciale riguarda il fatto che la persona con Disturbo dello Spettro Autistico sicuramente si appoggia all'elaborazione per immagini nella propria relazione con il mondo; tuttavia, appare necessario accompagnare la persona con Disturbo dello Spettro Autistico (soprattutto quando è ancora piccola) a cogliere la possibilità di impiegare le immagini per la comunicazione e nell'interazione interpersonale quotidiana, vivendo così una relazione via via più soddisfacente con gli altri.

In questa prospettiva la CAA, nel procedere alla valutazione della situazione comunicativa di una persona con Disturbo dello Spettro Autistico, prende le mosse dalla conoscenza e dal rispetto dei bisogni specifici delle persone affette da autismo: alla base della valutazione sta la consapevolezza che il problema nell'accostare l'autismo è proprio la difficoltà di comprendere quali siano i bisogni comunicativi di questi soggetti. Questi bisogni possono essere legati a: desiderio di cose concrete (cibo, oggetti o attività);

desiderio di attenzione da parte degli altri; desiderio di contatto e stimolazione sensoriale; desiderio di sottrarsi a situazioni che ingenerano ansia; desiderio di fare a modo proprio; necessità di esprimere condizioni di dolore. La persona autistica non riesce a esprimere questi bisogni nei modi che ne permettono la comprensione da parte delle persone che interagiscono con lei, non riesce a soddisfarli adeguatamente e sovente attua comportamenti bizzarri e talora problematici.

Shane, clinico e ricercatore nel campo della CAA, ha proposto un modello di intervento per l'autismo attorno a questo tema. Tale modello di intervento è fondamentalmente basato sull'uso *sistematico di supporti visivi e simbolici*, proposti e impiegati costantemente nell'ambiente per aumentare la capacità di comprensione della persona autistica e, nel contempo, permetterle un'espressione efficace. In altri termini, si imposta un progetto di impiego e proposta costante di supporti visivo-simbolici capaci di incrementare la comprensione della persona con autismo, sia dei messaggi che le vengono rivolti sia dei cambiamenti che avvengono nella sua quotidianità: tali supporti svolgono dunque una funzione di *input aumentativi*.

I supporti visivo-simbolici utilizzati come input o output aumentativi possono essere oggetti reali, miniature e fotografie di oggetti, simboli, parole scritte intere, raffigurazioni di scene intere. La scelta del tipo di supporto da proporre si ricava dalla valutazione del livello di comprensione della persona.

L'impiego sistematico dei supporti visivo-simbolici si traduce nella definizione di tre modalità principali di utilizzo degli stessi:

- Modalità visiva di insegnamento (*Visual Instructional Mode*), che si avvale di input aumentativi di tipo visivo e simbolico per aumentare e integrare il linguaggio parlato e così favorire e sostenere la comprensione da parte della persona autistica.
- Modalità visivo-organizzativa (*Visual Organizational Mode*), che impiega supporti visivi per rappresentare l'organizzazione di un'attività, di una routine, di un compito che richiede una procedura;
- Modalità visivo-espressiva (*Visual Expressive Mode*), che impiega supporti visivi per facilitare e permettere l'espressione della persona autistica.

Questo approccio alla compromissione qualitativa della comunicazione nei soggetti autistici prevede innanzitutto un'attenta valutazione della persona e della sua condotta nei contesti di vita. Il fine è quello di avanzare una proposta progettuale che integri e armonizzi le suddette modalità visive di supporto, in modo da promuovere e potenziare i vari aspetti della comunicazione della persona autistica nel suo ambiente di vita.

L'uso sistematico dei supporti visivi e simbolici costituisce un aiuto concreto che incrementa l'abilità del soggetto autistico a capire la situazione in cui si trova, e che potenzia la sua capacità di *comprendere i messaggi verbali* a lui rivolti. L'uso sistematico di supporti visivi accompagna, sostiene e permette lo *svolgimento in autonomia* di compiti o procedure significative per la vita quotidiana nei differenti contesti, domestici, scolastici: la possibilità di trovare raffigurata visivamente la sequenza ordinata di un compito relativo alla vita quotidiana sostiene e aiuta la persona autistica nello svolgimento autonomo della stessa. L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici permette inoltre alla persona autistica di *esprimere i propri bisogni*, consentendole di modificare alcuni aspetti della situazione che sta vivendo e di agire concretamente ed efficacemente sul suo ambiente di vita: la disponibilità di output aumentativi consente un crescente controllo dell'*ambiente*

*di vita*. L'uso sistematico di supporti e di strategie di CAA rappresenta dunque un modo concreto per sostenere e ampliare la comprensione, corrisponde a una strategia che favorisce l'espressione dei bisogni da parte della persona autistica, determina un miglioramento della sua comprensione dei mutamenti ambientali, dei cambiamenti nella routine e anche delle conseguenze di queste modificazioni, accompagnando così a una graduale riduzione dei cosiddetti "comportamenti problematici". L'impiego sistematico dei supporti visivi e simbolici può, in definitiva, incidere sulla qualità di vita della persona con Disturbo dello Spettro Autistico e della sua famiglia, se verrà utilizzato da tutti coloro che appartengono alla sua rete sociale in modo sistematico e nel corso dell'intero arco della vita del soggetto con Disturbo dello Spettro Autistico.

**Alessandro Chiari**

*Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva. Lavora nel campo dell'educazione psicomotoria e della rieducazione neuropsicomotoria.*

*Collabora con il centro di comunicazione aumentativa Benedetta d'intino*

Comunicare (numero 39, dicembre 2019)

Semestrale della Fondazione e del Centro Benedetta D'Intino Onlus

## La disabilità in età adulta ed il confine tra protezione e promozione dell'autodeterminazione

### INTRODUZIONE

Da circa cinquant'anni in Italia si è avviato un processo di inclusione delle persone con disabilità: a partire dalla legge n. 118 del 1971, normative spesso all'avanguardia hanno riconosciuto loro il diritto alla piena accessibilità dei servizi, all'inserimento scolastico e lavorativo e all'autodeterminazione.

Tuttavia, in alcuni casi le disposizioni normative hanno faticato a trovare riscontro pratico nella realtà (d'Alonzo, 2021).

Con particolare riferimento all'inserimento lavorativo, si rileva che gli adulti con disabilità riscontrano numerose difficoltà nel reperire un'occupazione lavorativa una volta concluso il percorso scolastico e, di conse-

guenza, sono spesso costretti a trascorrere il tempo disimpegnati. Inoltre, l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone con disabilità vengono talvolta sacrificate da un sistema che tende più a proteggerle che a stimolarle.

Il presente articolo ha come focus la disabilità in età adulta e focalizza la sua attenzione sugli strumenti che il nostro ordinamento offre a tutela dei soggetti fragili. In particolare, si analizza l'istituto dell'Amministrazione di Sostegno che, a distanza di circa vent'anni dalla sua introduzione, genera numerose questioni interpretative irrisolte: tali questioni presentano una matrice comune nelle mobili frontiere dell'istituto, che mira da un lato alla massima valorizzazione della residua autonomia della persona e, dall'altro, alla protezione della stessa attraverso l'introduzione di limiti alla sua capacità di agire (Savorani, 2006).

La scelta legislativa di non tipizzare l'istituto, privilegiandone la flessibilità, ha consentito ai giudici di modellare il singolo provvedimento giudiziale sulle concrete esigenze di ciascun beneficiario, come un vero e proprio «vestito su misura»<sup>1</sup>, superando il rigido schematismo del passato. Ma tale pratica *offre reali possibilità di autodeterminazione alla persona adulta con disabilità? L'amministratore di sostegno ha le competenze per redigere un Piano Educativo Individualizzato (PEI) che risponda alle reali esigenze del beneficiario? Tale figura è in grado di supportare la persona con disabilità al fine di consentire il raggiungimento del più alto grado di autonomia possibile, oppure esercita soprattutto un ruolo di controllo?*

## LA DISABILITÀ IN ETÀ ADULTA

L'adulthood non è altro che quella fase della vita che si

caratterizza da un lato per la manifestazione dell'autonomia, autodeterminazione e possibilità di prendere decisioni della persona e, dall'altro, per il confronto con responsabilità e doveri.

Un turbinio costante di potere e dovere che, se trova il giusto equilibrio, sarà motore di crescita personale e sviluppo sociale. Viceversa, se questo equilibrio non viene trovato, la persona non continuerà nel suo processo di crescita e non renderà possibile un'evoluzione a livello sociale (Friso, 2020).

Per quanto riguarda la vita adulta delle persone con disabilità, il principio di riferimento del nostro ordinamento è quello della miglior protezione con la maggior promozione possibile dell'autonomia del singolo.

Nella fase di transizione verso l'età adulta vi è poi una specifica difficoltà di coniugare e rimodulare gli strumenti di protezione naturale e sociale con quelli di protezione giuridica, adattandoli ai "bisogni" emergenti e alle "capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni" (Piccinni, Succu, 2021).

È anche per queste complessità, normative e di fatto, che le declamazioni di principio faticano a trovare pratica attuazione nella quotidianità<sup>2</sup>.

Per il raggiungimento degli obiettivi – in definitiva, di promozione della persona – si è sviluppata nella legislazione un'attenzione alla "progettualità", volta al sostegno della persona nel suo contesto sociale e familiare.

L'idea di un PEI che ricompatti dal punto di vista relazionale e simbolico le esperienze di una persona e di una famiglia e faccia dialogare le risorse è oggi un'esigenza estremamente sentita: è una questione di diritti umani, di equità, di giustizia e di lotta alla discriminazione<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Così testualmente Ferrando, G. (2004). Introduzione al volume L'amministrazione di sostegno. Una nuova forma di protezione dei soggetti deboli. Milano: Giuffrè. «si è voluto introdurre uno strumento che si presti a far fronte alla varietà delle situazioni di debolezza e fragilità, un vestito su misura, tagliato per rispondere alle esigenze individuali di cura della persona e del patrimonio di ciascun disabile. I compiti dell'amministratore di sostegno non sono definiti una volta per tutte dal legislatore. È il giudice che, tenuto conto delle esigenze di protezione di ciascun disabile, delle più o meno vaste zone di consapevolezza e lucidità che egli ancora possiede, indica nel provvedimento i compiti dell'amministratore di sostegno».

<sup>2</sup> I diritti sanciti nell'articolo della Convenzione delle Nazioni Unite, in particolare quelli alla salute, allo studio, all'inserimento lavorativo, all'accessibilità, non sono ancora perfezionati. Lo testimoniano le peggiori condizioni di salute e i livelli di istruzione sensibilmente più bassi di quelli osservati nel resto della popolazione, nonché il numero di occupati che non è ancora in linea con il resto del Paese. La causa di questo è la mancata attuazione delle normative, dovuta probabilmente alla lentezza delle amministrazioni nel loro recepimento e alla scarsità di risorse finanziarie a disposizione dei governi locali competenti in materia sociale (Osservatorio Nazionale per la Salute, 2018, p. 7).

<sup>3</sup> Anfass (a cura di), Progettare qualità della vita. Report conclusivo e risultati progetto di ricerca. Strumenti verso l'inclusione sociale, matrici ecologiche e progetto individuale di vita per adulti con disabilità evolutive, Ministero del lavoro e politiche sociali – Linee di indirizzo, 2013 e Aa. Vv., Matrici ecologiche. Un modello di presa in carico per promuovere la qualità della vita delle persone con disabilità, Consorzio SIR, Milano 2015.

Dal punto di vista pedagogico, le tre dimensioni in cui si sviluppa il PEI sono le seguenti: la *dimensione tecnica/didattica e formativa*, che punta allo sviluppo di *self consciousness*, legata all'apprendimento dei differenti ruoli sociali vissuti nella propria esperienza di figlio e delle competenze, intese non solo come conoscenze e abilità, ma anche come atteggiamenti e sentimenti adeguati alle comunità di pratiche professionali e ai contesti sociali, che la persona con disabilità vive; la *dimensione psicologica*, per cui anche la persona con disabilità cresce e matura dal punto di vista emotivo-motivazionale e affettivo, costruendo una propria identità personale; la *dimensione collettiva* rappresenta invece la capacità di partecipare alla rete di rapporti, di opportunità di relazione e di aiuto in cui è inserita la persona con disabilità (Cairo, 2021). Se l'istituzione scolastica progetta un percorso educativo e didattico adeguato, se il clima di relazione complessivo, la relazione educativa con i docenti, le esperienze con i compagni, inviano all'alunno con disabilità un'immagine di sé positiva, di accettazione, questi sviluppa un adeguato sentimento di autostima, che consente una crescita equilibrata e un normale processo di maturazione (Mura, 2016).

Pertanto, il progetto di vita contempla la necessità di uno sviluppo nel percorso di formazione nella scuola e l'esigenza di correlare tale sviluppo con attività riguardanti la vita adulta, dal punto di vista dell'inserimento professionale e dell'autonomia (Cottini, 2016). Il PEI, in particolare se su base ICF, rappresenta infatti uno strumento fondamentale per il disabile adulto in quanto consente di accompagnare lo stesso in un percorso educativo continuo, dalla scuola all'età adulta, garantendo una coerenza tra gli interventi formativi e di sostegno ricevuti (Lascioli, Pasqualotto, 2021).

Tale piano individua gli obiettivi formativi, abilitativi e di socializzazione specifici per ogni disabile adulto, tenendo conto delle sue capacità, potenzialità e aspirazioni, orienta le scelte formative e lavorative, promuove

l'autonomia e l'autodeterminazione, aiutando la persona con disabilità a prendere decisioni informate sulla propria vita e sul proprio futuro (Mura, 2018).

È importante, inoltre, sottolineare che il PEI è uno strumento dinamico e flessibile, che deve essere aggiornato periodicamente per rispondere alle esigenze in continua evoluzione dell'individuo: la sua redazione e il suo monitoraggio richiedono la collaborazione di tutti gli attori coinvolti nel percorso di vita del disabile adulto, in *primis* la famiglia ed il disabile stesso (Dettori, 2016).

## AUTONOMIA E PROTEZIONE

### LA RATIO DELL'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

La finalità principale dell'Amministrazione di Sostegno viene enunciata direttamente dal testo di legge che, sin dalle prime righe, dichiara l'intenzione di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente<sup>4</sup>.

All'amministrazione di sostegno si applica, in quanto compatibile, l'art. 379 c.c., dettato in materia di tutela, il quale prevede la gratuità dell'ufficio, seppur con la precisazione che il Giudice, in considerazione dell'entità del patrimonio e delle difficoltà dell'amministrazione, può assegnare al tutore un'equa indennità (in proporzione alla disponibilità economica del beneficiario).

Rispetto ai già presenti istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, il nuovo istituto mostra una particolare propensione verso la salvaguardia della libertà di autodeterminazione del beneficiario.

Difatti, è proprio la particolare attenzione rivolta a tale diritto fondamentale della persona che ha condotto il legislatore ad introdurre l'istituto di cui trattasi, favorendone l'applicazione rispetto ai precedenti (interdizione e inabilitazione), oggi limitati a casi estremamente residuali.

I principi e gli obbiettivi su cui si fondano le regole

<sup>4</sup> Art. 1, legge n. 6/2004: "La presente legge ha la finalità di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente."

dell'interdizione e quelle dell'Amministrazione di Sostegno sono infatti molto diversi: se con l'interdizione lo scopo è quello di tutelare il patrimonio e garantire le aspettative dei familiari sui beni dell'interdetto, con l'amministrazione di sostegno invece il legislatore ha dotato l'ordinamento di una misura che può essere modellata dal giudice tutelare in relazione allo stato personale e alle circostanze di vita di ciascun beneficiario e in vista del concreto e massimo sviluppo della sua autonomia.

Proprio la vasta diffusione che ha avuto l'istituto in argomento dalla sua introduzione fino al giorno d'oggi costituisce la prova più evidente di quanto ampia fosse la domanda sociale di sostegno protettivo che i tradizionali istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione non erano in grado di soddisfare<sup>5</sup>. Da un punto di vista pedagogico, ci si interroga se tale istituto, ampiamente diffuso nel nostro Paese, sia in grado di promuovere reali processi inclusivi della persona adulta con disabilità, oppure si limiti a monitorare e controllare il beneficiario per poi riferire al giudice tutelare.

L'amministratore di sostegno è capace di prendersi cura (intesa nel senso pedagogico del termine) della persona con disabilità?

### LA NECESSITÀ DI CURA DELLA PERSONA

Tutti gli esseri umani in quanto tali hanno necessità di cura: di ricevere cura da altri e di avere cura di sé e di altri (Mortari, 2006).

Ricevere cura significa sentirsi accolti dagli altri nel mondo. Avere cura implica invece coltivare quel tessuto dinamico e complesso di relazioni in cui ogni soggetto riconosce la matrice vivente del proprio essere cittadino attivo.

Secondo l'autore Milton Mayeroff l'essenza del modo di essere che qualifica una pratica di cura adeguatamente buona è identificabile in tre componenti: l'es-

sere ricettivi nei confronti dell'altro, essere capaci di accettare la qualità della sua alterità ed essere disponibili a rispondere attivamente ai suoi bisogni.

La ricettività è la capacità di fare posto all'altro, fare posto ai suoi pensieri e ai suoi sentimenti: per essere ricettivo occorre anzitutto saper attivare una profonda capacità di ascolto, necessaria a comprendere ciò che l'altro cerca di comunicare (Rogers, 2012).

Essere capaci di cura significa lasciare che l'altro ti interpellati a partire da sé. Questa condizione si realizza quando il *caregiver* assume una postura ricettiva.

Il saper accettare invece implica accogliere l'altro così com'è.

Infine, a consentire lo strutturarsi di una buona relazione di cura è la disponibilità sia cognitiva che emozionale nei confronti dell'essere dell'altro.

### LA FLESSIBILITÀ DELL'ISTITUTO DELL'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

Il bilanciamento tra le esigenze di protezione dei soggetti privi di autonomia e la tutela della loro libertà è reso possibile grazie alle caratteristiche peculiari dell'istituto che consentono una limitazione controllata della capacità di agire del beneficiario: *la proporzionalità, la duttilità e la modulabilità*.

Per quanto riguarda la prima, così come stabilito dall'articolo 407 c.c., il provvedimento deve essere adeguato alle condizioni del beneficiario e non deve togliere allo stesso più capacità di quanto non occorra a garantire la protezione degli interessi personali e patrimoniali, ma deve conferirgli l'assistenza di cui ha bisogno per le sue esigenze esistenziali<sup>6</sup>.

Altra caratteristica fondamentale dell'istituto, che ben si collega a quest'ultima, è quella della *duttilità e modulabilità*; infatti, l'art. 405 c.c., con riguardo al Decreto di nomina dell'amministratore di sostegno, prescrive che il giudice tutelare, oltre ovviamente

<sup>5</sup> [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_14\\_1.page?facetNode\\_1=3\\_1\\_5&facetNode\\_2=0\\_10\\_37&contentId=SST993884&previousPage=mg\\_1\\_14](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=3_1_5&facetNode_2=0_10_37&contentId=SST993884&previousPage=mg_1_14).

<sup>6</sup> Così Cianciolo, V. (2022). Il punto della giurisprudenza di legittimità del 2022 in materia di amministratore di sostegno in Il Sole 24 ore - Famiglia: "Nell'apertura di una procedura di amministrazione di sostegno, il Giudice tutelare deve valutare che, rispetto all'interdizione e all'inabilitazione, l'attuazione di tale procedura sia determinata prestando attenzione alla maggiore idoneità di tale strumento ad adattarsi alle necessità di detto soggetto, ben potendo il Giudice tutelare graduare i limiti alla sfera negoziale del beneficiario dell'amministrazione di sostegno. Laddove possibile il giudice dovrà costruire uno strumento protettivo graduabile e modificabile tenendo conto delle necessità del beneficiario, considerato che "ha in sé un potenziale di morbidezza, di elasticità, duttilità sufficiente per adattarsi in maniera proporzionata, calibrata e di distinguere le difficoltà specifiche di ciascuna persona" (CENDON, La tutela civilistica dell'infermo di mente, in La riforma dell'interdizione e dell'inabilitazione, a cura di Patti, Milano, 2002, pag. 33)".

alle generalità dell'interessato e dell'amministratore, deve indicare al suo interno la durata dell'incarico, gli atti che l'amministratore di sostegno deve compiere nell'interesse del beneficiario, quelli che il beneficiario può compiere senza l'assistenza dell'amministratore di sostegno, le spese che l'amministratore potrà effettuare, nonché la periodicità con la quale deve riferire al giudice circa l'attività posta in essere in nome e per conto del beneficiario.

Si ipotizza, quindi, la necessità di realizzare un PEI che tenga conto delle reali abilità e difficoltà del soggetto; la letteratura pedagogica ha più volte ricordato la necessità di progettare gli interventi tenendo presente le indicazioni dell'ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute)<sup>7</sup> che mette in evidenza l'esigenza di analizzare in maniera accurata punti di forza e criticità di ogni persona. Ma l'amministratore di sostegno ha le competenze per redigere e aggiornare sistematicamente un PEI tenendo conto dei progressi o dei limiti che l'amministrato mostra nelle diverse attività quotidiane? Ulteriore estrinsecazione della flessibilità dell'istituto è la previsione che il giudice possa revocare il provvedimento di protezione, ma anche possa diminuirne o aumentarne l'intensità nel corso della sua vigenza (Bonilini, Chizzini, 2007).

## I REQUISITI DELL'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO E LE CONSEGUENZE APPLICATIVE

Effettuando un'attenta riflessione attorno alla costruzione di un buon PEI, si realizza che l'orizzonte non può essere stretto sulla scuola ma, anzi, dovrebbe allargarsi il più possibile. Se poi si prende come modello base la concettualizzazione dell'ICF<sup>8</sup>, questo "allargamento" e questa globalità si rendono ancora più necessari.

Nella Carta dei Diritti della Comunicazione si legge che: "Ogni persona, indipendentemente dal grado di disabilità, ha il diritto fondamentale di influenzare, mediante la comunicazione, le condizioni della sua vita".

Tale possibilità dipende però anche dal modo in cui gli altri lo permettono: l'accesso o meno ad un'esperienza avviene anche in relazione al mondo circostante ed al modo in cui lo si osserva e lo si definisce (Malaguti, 2007).

L'autonomia e l'autodeterminazione vanno, dunque, perseguite in ambito domestico, lavorativo e formativo. Promuovere l'autodeterminazione del disabile adulto significa costruire una società più inclusiva e rispettosa dei diritti di tutti.

L'autodeterminazione delle persone con disabilità rappresenta un concetto fondamentale che si riferisce alla capacità dell'individuo di fare le proprie scelte e di vivere la propria vita in modo autonomo, indipendentemente dalle sue disabilità.

Si tratta di un principio chiave per la realizzazione personale e sociale del disabile adulto, che gli permette di esprimere la propria volontà e le proprie preferenze, assumere il controllo sulla propria vita, partecipare attivamente alle decisioni che lo riguardano, assumersi responsabilità e sviluppare la propria autonomia (Cottini, Fedeli, Zorzi, 2016).

Ed è proprio nell'ambito della salvaguardia di tali importanti valori dell'uomo che si collocano le problematiche relative all'applicazione concreta dell'istituto dell'Amministrazione di Sostegno.

Quanto ai requisiti, l'art. 404, comma 1, c.c. subordina la nomina alla presenza di un'infermità o menomazione fisica o psichica per effetto della quale il soggetto si trovi nell'impossibilità di provvedere ai propri interessi.

Il giudice, quindi, ha il compito di effettuare un duplice accertamento: il primo concerne la sussistenza di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica (requisito soggettivo), e il secondo invece riguarda l'incidenza di tali condizioni sulla capacità del soggetto di provvedere ai propri interessi (requisito oggettivo). Seppur il dettato della norma sembrerebbe consentire l'applicazione dell'istituto anche in presenza di una mera menomazione fisica, numerose pronunce

<sup>7</sup> L'ICF fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.

<sup>8</sup> L'ICF fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.

della Corte di Cassazione hanno evidenziato come l'Amministrazione di Sostegno presupponga comunque una condizione di (seppur non necessariamente totale) menomazione della capacità di intendere e volere, dalla quale derivi l'impossibilità di provvedere ai propri interessi.

### LE CONSIDERAZIONI DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Attualmente il concetto di disabilità si fonda sugli standard di valutazione e classificazione di salute e disabilità inclusi nell'ICF e approvati dall'OMS 2001. L'ordinamento italiano ha conosciuto un'evoluzione significativa nella disciplina della disabilità: da una condizione di emarginazione sociale e culturale, si è arrivati alla previsione di istituti che mirano alla tutela della persona e pieno sviluppo della sua dignità.

L'istituto previsto dal legislatore con la legge n. 6 del 2004 tende ad evitare l'isolamento della persona con disabilità ed a promuovere la sua integrazione sociale, cercando di valorizzare al massimo la sua capacità di autodeterminazione.

Dunque, la funzione essenziale dell'Amministrazione di Sostegno è quella di integrare e supportare la volontà della persona con disabilità nella piena realizzazione del sé.

Si tratta di tematiche estremamente delicate in cui il confine tra bisogno di intervento e fiducia verso le risorse della persona con disabilità è molto labile.

Gli studi pedagogici hanno più volte evidenziato la necessità di accompagnamento della persona con disabilità, senza tuttavia impoverirne le sue funzioni legate al libero arbitrio (Bocci, 2021).

Tuttavia, talune misure giuridiche, seppur pensate per garantire e tutelare la persona con disabilità, talvolta si sono rivelate eccessivamente limitanti e, in alcuni casi, potrebbero essere considerate dei veri e propri abusi.

Nel recente caso Calvi<sup>9</sup> vs Italia posto al vaglio della Corte EDU, la stessa ha rilevato un abuso da parte delle autorità italiane della flessibilità dell'istituto dell'Amministrazione di Sostegno.

Il caso riguarda G.C., un uomo che dal 2017 si trova sottoposto ad amministrazione di sostegno, perché giudicato incapace di curare i propri interessi a causa della sua dissolutezza e del disturbo ossessivo compulsivo della personalità di cui soffre.

Nel 2020 l'amministratore di G.C. ottiene l'autorizzazione del giudice tutelare al fine di collocare l'uomo presso una casa di cura.

Successivamente alla messa in onda di un servizio televisivo concernente la condizione di G.C., l'amministratore decide di impedire le comunicazioni telefoniche e le visite tra l'uomo e soggetti terzi, se non su sua autorizzazione.

In tale contesto, un cugino dell'uomo, si vede negata, prima dall'amministratore e poi dal giudice tutelare, la possibilità di fare visita al familiare e per, questo motivo, decide di sollevare un ricorso innanzi la Corte EDU per proprio conto e in nome e per conto del cugino, lamentando, per quanto concerne la propria posizione, la violazione degli artt. 5 e 8 CEDU (dato che non gli è permesso contattare il cugino), mentre per quanto riguarda il cugino la violazione della sua vita privata e familiare a seguito del divieto di ritornare a casa e l'impossibilità di ricevere visite senza il consenso dell'amministratore.

Ebbene, la Corte ha rilevato un'ingerenza da parte dello Stato nella vita privata e familiare del beneficiario dell'istituto: sebbene riconosca la legittimità dell'istituto quale strumento previsto dal Codice civile italiano al fine di tutelare i soggetti vulnerabili da eventuali danni di natura patrimoniale e personale, allo stesso tempo osserva che la privazione della capacità d'agire è una questione grave che coinvolge un aspetto essenziale per la persona umana, e dovrebbe essere una misura eccezionale.

Tra l'altro, la decisione di inserire l'uomo nella casa di cura è avvenuta su richiesta dell'amministratore senza considerare la volontà del soggetto, quando invece, a detta della Corte, la restrizione della libertà personale di un individuo non dovrebbe mai essere una misura automatica, ma ponderata anche sulla base della volontà del soggetto, se capace di esprimerla.

<sup>9</sup> Sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 6 luglio 2023 Ricorso n. 46412/21 - Causa Calvi e C.G. c. Italia.

La Corte, pertanto, ha ritenuto che le Autorità italiane avessero abusivamente utilizzato l'istituto dell'amministrazione di sostegno e le misure adottate nei confronti di G.C. non erano proporzionali e adeguate rispetto all'obiettivo perseguito e alle circostanze personali del soggetto, con la conseguente violazione dell'art. 8 CEDU.

### RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Alla luce di quanto sopra affermato, è evidente che per poter migliorare ed accrescere il benessere delle persone con disabilità è necessario concentrare l'attenzione sulle loro opportunità e potenzialità.

Avere una vita più indipendente, intessendo maggiori relazioni sociali e tentando nuove strade di autodeterminazione nella comunità, rappresenta uno dei modi in cui la persona con disabilità riesce a trasformare i propri limiti in risorse. La letteratura pedagogica ha negli anni messo in luce l'importanza di una figura di accompagnamento della persona adulta con disabilità, che possa dare un sostegno costante e al contempo discreto nell'assumere le decisioni che riguardano la quotidianità (Giacconi, 2015).

In particolare, ci si domanda se sia più utile investire nel ruolo di accompagnamento da parte di un familiare oppure valorizzare le risorse professionali di un estraneo che, essendo meno coinvolto emotivamente, può stimolare maggiormente processi decisionali autonomi (Gauthier Boudreault et al., 2019, pp. 248260). Le osservazioni della Corte EDU sul caso Calvi mettono in evidenza proprio la necessità di non "prevalere" sulle scelte della persona ma, anzi, renderla protagonista attiva del suo progetto di vita.

Molti studiosi di pedagogia speciale hanno richiamato la necessità di promuovere una vita il più possibile autonoma per la persona con disabilità, seppure in alcuni casi con l'ausilio di supporter affidabili, competenti, che sappiano valorizzare le sue risorse (Dettori, 2020). Un progetto educativo di qualità deve avere tre caratteristiche: flessibile, realizzabile, condiviso. Flessibile nel senso che deve adattarsi alle esigenze concrete che cambiano nel tempo e che pertanto necessita di una continua revisione degli obiettivi che si intendono raggiungere. Realizzabile nel senso che deve partire da un'attenta analisi delle peculiarità (risorse e limiti) della persona a cui è rivolto. Condiviso in quan-

to non può essere realizzato senza il coinvolgimento della persona a cui è rivolto (Dettori, 2020).

Tale progetto di vita, per essere davvero efficace, necessita uno studio ad hoc e deve prevedere, ove possibile, l'inserimento lavorativo della persona adulta con disabilità, in quanto diritto tutelato e sancito dalla nostra Costituzione (artt. 2, 3, 4 e 38).

Tuttavia, perché la persona con disabilità si realizzi in quanto portatrice di diritti, non è sufficiente collocarla in un posto di lavoro e insegnarle un mestiere: l'idea del diritto al lavoro deve tradursi nella costruzione delle condizioni dell'incontro tra la persona e le strutture produttive mediante il supporto di un tutor che possa, soprattutto nelle prime fasi, accompagnare il soggetto nell'acquisizione delle mansioni richieste.

Ecco perché l'amministratore di sostegno non può svolgere un mero ruolo "amministrativo" ma, al contrario, deve sforzarsi di comprendere le esigenze educative e di supporto della persona che, come più volte si è detto, necessita di essere accompagnata in senso pedagogico verso la massima realizzazione. Pertanto, nell'ottica di un miglioramento dell'istituto, sarebbe opportuno approfondire gli studi e le ricerche scientifiche in merito alla mancanza di una specifica formazione pedagogica della figura dell'amministratore di sostegno, in quanto tale mancanza potrebbe impedire una piena inclusione e realizzazione sociale dell'amministrato.

Potrebbe quindi essere utile valutare se, oltre ad avvocati, familiari e volontari, sia opportuno designare quali amministratori di sostegno educatori professionali che, probabilmente, supporterebbero meglio il beneficiario nell'assumere un ruolo più attivo nella propria vita. Tali interrogativi, certamente non semplici, potrebbero rappresentare le basi per avviare uno studio futuro volto ad individuare possibili correttivi per un miglioramento delle condizioni di vita della persona con disabilità e, di conseguenza, dell'istituto dell'Amministrazione di Sostegno.

Dettori, G.F., & Mura, E. (2024). Disability in adulthood and the boundary between protection and promotion of self-determination. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XII, 1, 293-301.  
<https://doi.org/10.7346/sipes-01-2024-28>



“Abbiamo deciso con entusiasmo di partecipare a questa iniziativa - afferma il **presidente della Coop. GSH Michele Covi** - poichè questo cammino si propone di coinvolgere realtà come GSH impegnate nel promuovere attività inclusive in favore delle persone con disabilità, al fine di testimoniare l'importanza dei valori dell'inclusione, cioè il motore di una società che accoglie le persone in modo paritario, e della sostenibilità.

Sono valori, questi, che trovano espressione anche nella frequentazione dell'ambiente naturale attraverso un approccio a passo lento, rispettoso della natura, aperto agli altri, nella consapevolezza che ognuno di noi si caratterizza per le sue diversità che diventano una ricchezza da valorizzare per sé stessi e le altre persone. Questo progetto si aggiunge alle tante attività che proponiamo ai nostri ospiti durante tutto l'anno poichè siamo fortemente convinti che lo sport e la frequentazione dell'ambiente naturale rappresentino elementi fondamentali per il benessere psicofisico delle

persone, naturalmente incluse coloro che vivono con una disabilità. L'attività fisica regolare offre infatti numerosi benefici per la salute, sia a livello fisico che mentale, contribuendo a migliorare la qualità della vita e favorendo l'inclusione sociale. Queste attività non solo migliorano la salute fisica e mentale, ma favoriscono anche l'integrazione sociale, contribuendo a una vita più attiva, autonoma e soddisfacente”.

La partenza è scattata dall'Altopiano della Paganella-Dolomiti di Brenta e la conclusione, dopo ben 55 tappe, ha avuto luogo sul Monte Etna, sul versante nord del vulcano, lo scorso 10 dicembre.

.....

## Le giornate di Cunevo



Venerdì 18 e sabato 19 ottobre si è tenuta a Contà la decima edizione de “Le giornate di Cunevo”, un'iniziativa a cura della cooperativa GSH,

**dedicata alla formazione e alla costante crescita professionale. Due giornate formative intense e ricche di contenuti, riflessioni e strumenti di intervento.**

Questo importante appuntamento annuale ha visto, in questa edizione, l'approfondimento del tema “**Malattie rare e intervento educativo**”, un seminario sulle principali patologie genetiche e malformative e loro classificazione in base alle caratteristiche cliniche e in base alle funzioni deficitarie e bisogni: epilessia, Sindrome di Rett, Sindrome di Sotos, Sindrome di Dandy Walker ed altre. E' stata approfondita l'importanza della presa in carico

multidisciplinare e la gestione dell'intervento educativo comportamentale (motorio, comunicativo, gestione crisi). La giornata di sabato 19 è stata dedicata ad un importante approfondimento su “**Metodi e tecniche per la progettazione educativa**”. La dottoressa Cristina Bertazzoni, docente del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona, ha accompagnato i partecipanti in una esperienza teorico-pratica finalizzata a far acquisire conoscenze e competenze di progettazione e valutazione di interventi educativi.

.....



# Abbelliamo Novella



È stata inaugurata a Revò lo scorso settembre l'opera "Abbelliamo Novella", nata da un progetto del Laboratorio Roen della Cooperativa sociale GSH in collaborazione con il Comune di Novella e il Piano

Giovani Carez.

Il progetto, volto a **promuovere l'integrazione sociale e la valorizzazione del territorio attraverso la creatività e la cooperazione**, rappresenta un'evoluzione naturale di quanto già avviato con successo nel 2023 con il progetto "Tasselli di Comunità".

L'iniziativa si basa sull'esperienza positiva maturata durante i laboratori di argilla, che hanno riscosso grande soddisfazione tra i partecipanti e le loro famiglie. Molti hanno scoperto una nuova passione per la lavorazione dell'argilla, trovando in essa una forma d'espressione che altre attività non avevano saputo risvegliare.

**Il cuore del progetto è stata la realizzazione di un'installazione artistica in argilla, che avrà il compito di simboleggiare l'unione e la cooperazione all'interno del Comune di Novella.** L'installazione non solo abbellirà e riqualificherà una zona del territorio comunale, ma rappresenterà anche un **simbolo tangibile dell'integrazione e del lavoro comune tra diverse generazioni e realtà sociali.**

Durante gli incontri organizzati nel corso dei progetti i partecipanti, guidati da operatori specializzati, hanno collaborato alla creazione dell'opera.

"Uno degli obiettivi principali di questo progetto -hanno spiegato i coordinatori del progetti- è **coinvolgere attivamente i giovani della zona, permettendo loro di confrontarsi e cooperare con persone con disabilità, creando insieme un'opera d'arte che sia espressione della comunità.** Questo approccio partecipativo è stato esteso e lo sarà anche in futuro alle associazioni locali, come il circolo pensionati, gli alpini, le Pro Loco e altre realtà del territorio, che saranno coinvolte in momenti conviviali e ludici, come è stato per l'inaugurazione dell'opera".

**La collaborazione con le scuole è un altro elemento chiave del progetto**, con attività di promozione che mirano a sensibilizzare i giovani sul valore della cooperazione e sull'importanza della riqualificazione del proprio territorio.

Il progetto intende non solo valorizzare il territorio comunale e promuovere la cultura del bello, ma anche **stimolare la conoscenza reciproca e la cooperazione tra giovani e persone con disabilità.** Attraverso l'esperienza della lavorazione dell'argilla, i partecipanti hanno infatti l'opportunità di sperimentarsi in una nuova forma espressiva, contribuendo attivamente alla creazione di un simbolo di unione per la comunità.

**"La Cooperativa GSH -l'auspicio del presidente Michele Covi- insieme ai suoi partner si augura che questo progetto possa rappresentare un passo significativo verso una maggiore integrazione e consapevolezza del valore del lavoro comune per il bene della collettività".**

.....

# L'indimenticabile sorriso di un Grande Uomo

**( ( L'indimenticabile sorriso di un Grande Uomo"**  
**è il titolo della serata evento organizzata dalla**  
**Cooperativa Sociale GSH lo scorso ottobre presso**  
**il cinema teatro di Malè, dedicata ad Enrico**  
**Molignoni, nel decennale della sua morte (17 aprile**  
**2014).**

Una sala gremita ha fatto da cornice all'iniziativa dedicata ad Enrico, una persona fragile ma, allo stesso tempo, un grande esempio di vita! Si faceva voler bene da tutti.

*"Attraverso i suoi racconti autobiografici e alcune foto del suo album -spiega il presidente della Cooperativa Gsh Michele Covi- abbiamo ripercorso la sua vita per arrivare così a conoscerlo più a fondo e a scoprire pagine della sua storia, che pochi conoscono. Durante la serata alcune persone hanno portato la propria testimonianza per ricordare e rivivere le sue piccole impronte di vita".*

"Finché vive il ricordo di una persona, la sua presenza sarà sempre viva e vicina". Questo è il pensiero dell'ideatore della serata, **Roberto Genetti, educatore professionale presso la Cooperativa GSH** che ha seguito Enrico mentre frequentava il centro "La Casa Rosa" a Terzolas e nell'intervento domiciliare, il fine settimana, presso la Casa di riposo di Malè.

Scriva Roberto: *"Enrico aveva un idem diverso dall'ipse. C'era concordanza discordante fra l'essere esterno e l'essere interno. Chi lo incontrava vedeva un uomo fortemente disabile, incapace di muoversi, di parlare, quasi un "vegetale", ma, come nel Il Piccolo Principe, l'essenziale è invisibile agli occhi.*

*Chi lo conosceva bene come me, sapeva che in quell'esile corpo c'era un uomo forte, un uomo che amava la vita e amava gli altri. Grazie ai suoi racconti e al suo linguaggio unico riusciva a comunicare la sua voglia di vivere, i suoi sentimenti e le sue emozioni. Era meraviglioso".*

Nel decennale della sua morte, l'educatore Roberto ha desiderato dare voce alle parole inesprese di Enrico; ha



**raccolto i suoi scritti autobiografici e facendosi guidare dall'empatia che era nata fra loro, ha "amplificato" la sua voce e ha scritto un libro.** Il racconto viene dall'ipse che aveva scelto lui. **Sfogliando quelle poche pagine, si può conoscere Enrico per quello che veramente era, un uomo normale come tanti e ricco di tanta semplicità.** Ciò che lo distingueva e lo rendeva unico era la discordanza con l'idem. Corpo e anima vivevano insieme, ma allo stesso tempo erano divisi. Attraverso la sua "autobiografia romanizzata" si vuole trasmettere al lettore quello che Enrico ha insegnato a molti: **amare l'altro per quello che veramente è e non disprezzarlo per quello che appare.**

Nel libro sono raccolte le testimonianze di chi lo ha conosciuto, di alcune persone tra le tante che gli hanno voluto bene, per raccontare così del "presente" e degli anni in cui lui stava scrivendo del suo "passato", della sua storia. Nelle varie testimonianze si ricorda anche la sua cara mamma Enza, una donna forte che ha dato la vita per Enrico ed è riuscita a creare attorno a suo figlio una rete di supporto eccezionale.

Il libro è stato presentato e offerto a tutti nel corso della serata.

*"Pur nella sua disabilità -ha affermato il presidente Covi- Enrico è riuscito a lasciarci un disegno chiaro e indelebile; sta a noi identificarlo e farlo nostro come modello di vita, umile e semplice, ma nel contempo impregnato di grandi e profondi valori".*

.....



## 20 anni di laboratorio ROEN



Il **16 novembre** abbiamo festeggiato i 20 anni del servizio Laboratorio "Roen" di Revò, un servizio che si rivolge a persone con disabilità con buone abilità motorie, relazionali e cognitive, e discrete competenze lavorative, ma non sufficienti per accedere al mondo del lavoro.

Il servizio svolge un insieme di attività didattico-formative volte allo sviluppo di abilità pratico-manuali, tutte con lo scopo di permettere agli utenti il raggiungimento di prerequisiti lavorativi e di un'adeguata autonomia sociale e personale, oltre che al mantenimento di un patrimonio culturale di base. Il giorno del ventennale, al mattino si è svolto un laboratorio dimostrativo su come realizzare oggetti in argilla e ceramica. Dalla manipolazione, allo stampo alla smaltatura, essendo questa una delle attività caratterizzanti il servizio. A mezzogiorno è stato organizzato un aperitivo rinforzato presso la sede storica dove il servizio è nato e si è evoluto. Il tutto allietato nel primo pomeriggio dal Concerto del **Corpo bandistico Terza Sponda di Revò**, un momento di festa e di allegria con le famiglie, gli operatori, i volontari, l'amministrazione locale e le associazioni del territorio, presenti a dimostrazione dei forti legami instaurati con il luogo che ospita il servizio, nella grande e soleggiata struttura di Revò.

Per l'occasione l'artista **Pietro Weber** ha donato al servizio, in maniera simbolica un piatto personalizzato e decorato come gesto di affetto e di vicinanza. Anche il Centro ha donato ad ogni ospite un piccolo oggetto in argilla come simbolo e ricordo di questa bellissima giornata.

E' stata una giornata ricca di emozioni, un giorno significativo, **venti anni di storia** di un servizio in evoluzione, caratterizzato da attività lavorativa ma non solo, proiettato all'integrazione e all'evoluzione delle persone, che giornalmente si sperimentano e si adoperano per seguire le loro passioni, confrontandosi di volta in volta e dove anche gli operatori si attivano per crescere e far crescere. **Ritornare alla sede storica dove tutto è iniziato ha creato in chi l'ha vissuto un momento di forte emozione**, di ricordi indelebili di quanto è stato fatto e di quanto si potrà ancora fare. **Crescere assieme, integrati nel territorio e con il territorio.** Tante le persone che hanno contribuito alla creazione e all'evoluzione del servizio Laboratorio Roen, dai volontari, alle associazioni, agli operatori che anno dopo anno ci offrono stimoli per proseguire e a andare avanti in un'ottica di miglioramento continuo. **Vent'anni sono passati o, meglio, volati, ma non è passata la voglia di mettersi in gioco e proseguire il nostro cammino di crescita.**



## 20 anni di Comunità!

L'anno 2024 è stato per la Cooperativa sociale GSH un anno ricco di soddisfazioni, costanti evoluzioni, rinnovamenti e forti emozioni.

In particolare, il 30 novembre abbiamo celebrato i 20 anni della Comunità di Accoglienza Lidia, un'importante occasione per ripercorrere le origini e l'evoluzione del servizio residenziale a partire dalla donazione della grande casa da parte della signora Lidia Odorizzi, i lavori di ristrutturazione e l'inaugurazione della Comunità il 27 novembre 2004, giorno in cui aprì le sue porte alle persone con disabilità.

Negli anni la Comunità si è innovata secondo le esigenze dell'utenza, diventando un servizio sempre più dinamico, integrato nel territorio, giovane e "green" grazie alle opere di riqualificazione energetica e all'allestimento interno di piante benefiche.

Ringraziamo la comunità tutta per la numerosa e calorosa partecipazione, in particolare la delegazione dei bambini della catechesi e del Grest che, per l'occasione,



ci hanno regalato una bellissima corona d'avvento. Con gratitudine ringraziamo anche gli amici Scout, il Gruppo Bandistico Clesiano che ci ha allietati e divertiti con vari repertori, il Sindaco, il Corpo dei Carabinieri, la rappresentante del Servizio Politiche sociali della Comunità della Val di Non, i volontari della Comunità che ci hanno supportati nell'organizzazione dell'evento e tutti i numerosi familiari presenti.

.....





# Fiaba DAY XXII Edizione



**P**er la XXII edizione l'iniziativa di GSH a Cles per sensibilizzare e coinvolgere attivamente la popolazione.

Si è svolto domenica 6 ottobre l'appuntamento con il FIABA DAY, la Giornata Nazionale dedicata all'abbattimento delle barriere architettoniche, promossa da FIABA ets dal 2003. Questa giornata, istituita con direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è un'occasione per sensibilizzare la popolazione e le istituzioni sull'importanza di garantire accessibilità e inclusione per tutti.



Con GSH la giornata  
nazionale per  
l'abbattimento delle  
barriere architettoniche

di questo evento  
nel panorama  
nazionale.

#### La cooperativa sociale

GSH, da quasi vent'anni in prima linea con il progetto **"Una Valle Accessibile a Tutti"**, ha aderito all'iniziativa portando il proprio contributo attivo. In occasione della Giornata, GSH ha invitato la comunità a riflettere sull'importanza delle piccole azioni quotidiane che, nella loro semplicità, possono trasformare la realtà di molte persone.

Abbattere le barriere architettoniche significa in primo luogo superare i pregiudizi e le limitazioni che risiedono nelle nostre menti. Anche se molto è stato fatto, il nostro impegno resta costante. Vogliamo garantire che ogni spazio sia accessibile, affinché tutti possano muoversi liberamente e in autonomia.

Anche quest'anno, in occasione del **FIABA DAY**, GSH ha posizionato davanti a Palazzo Assessorile di Cles una cornice con la sagoma di una persona in sedia a rotelle, simbolo tangibile del superamento delle barriere architettoniche. La cornice, affiancata da una rampa che si contrappone a una scalinata, rappresenta visivamente il percorso verso l'inclusione. Una descrizione esplicativa accompagnava l'installazione, spiegando il significato della Giornata e il ruolo attivo di GSH, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Cles.

I cittadini sono stati quindi invitati a partecipare attivamente all'iniziativa, anche scattando una foto con la cornice per condividerla sui propri canali social.

.....

L'edizione 2024, dal titolo **"Accessibilità, Visitabilità, Inclusione: La città che vorrei"**, pone l'accento su un tema fondamentale: l'accessibilità come strumento per migliorare la qualità della vita urbana, eliminando ostacoli che limitano le opportunità di uguaglianza. Come sottolineato da **Stefano Maiandi**, Presidente di **FIABA ets**, *"L'accessibilità deve elevare il comfort dello spazio urbano, eliminando tutti gli ostacoli che discriminano, a favore di un'uguaglianza di opportunità."* Questa ventiduesima edizione del **FIABA DAY** ha ottenuto il prestigioso riconoscimento della **Medaglia del Presidente della Repubblica**, confermando l'importanza



TERRITORIO

DI DEROMEDI FEDERICA

# SBARRIERA- MENTE 2024, una valle accessibile a tutti

Molto apprezzato il progetto di sensibilizzazione rispetto al tema dell'accessibilità. Ospite speciale Andrea Facchinelli, fondatore dell'Associazione Trentina per l'Inclusione e la Disabilità.



**D**opo alcuni anni dal primo monitoraggio, GSH Cooperativa Sociale ha deciso di rivedere il Report Fotografico del Comune di Predaia per le frazioni di Coredò e Tavon realizzato nel 2016 nell'ambito del progetto "Una Valle accessibile a tutti". L'obiettivo è quello di accendere i riflettori sulle barriere architettoniche e contribuire al loro abbattimento. Il lavoro è stato presentato il 13 dicembre presso la Sala Conferenze del Municipio di Coredò, in presenza di un nutrito pubblico composto anche dagli studenti delle classi prime della scuola secondaria di primo grado di Coredò, che hanno preso parte attivamente alla serata con le proprie riflessioni.

"In questa versione aggiornata del report - hanno spiegato le **operatrici di GSH** - abbiamo preso in considerazione ed analizzato le vie principali del paese di Coredò integrandole con alcune passeggiate



Presentata la revisione  
del Report Fotografico  
del Comune di Predaia,  
Frazioni di Coredò e Tavon.

Come detto, sono  
state **coinvolte le due**  
**classi prime della scuola**  
**secondaria di primo grado**

**di Coredò e con il loro supporto è stato realizzato un video report**, scegliendo nello specifico una zona della frazione di Coredò: la località Due Laghi. Entrambe le classi si sono dimostrate interessate ed entusiaste nelle attività che gli abbiamo proposto e l'aiuto dei professori è stato prezioso.

"Sono molti anni - ha affermato il **presidente di GSH Michele Covi** - che la nostra cooperativa si impegna per sensibilizzare i cittadini e le istituzioni verso quella che è l'accessibilità fisica e quindi l'abbattimento delle barriere architettoniche, affinché tutte le persone possano muoversi, spostarsi, accedere con la minor difficoltà possibile e vivere a pieno il loro territorio. Questo significa in generale poter migliorare l'ambiente in cui si vive e contemporaneamente migliorare la qualità di vita delle persone".

Il team di **s-barriere del "Il Quadrifoglio"** ha voluto proseguire quindi l'opera di sensibilizzazione rispetto al tema dell'accessibilità del territorio monitorando le vie, le piazze, gli edifici ed i luoghi pubblici dei comuni nonesi (in questo caso appunto Coredò e Tavon), contribuendo così ad aggiungere un tassello al progetto "Una valle accessibile a tutti".

"Crediamo molto in questo progetto - le parole delle operatrici GSH - perché siamo convinti che solo attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle persone, possiamo ambire a costituire e ricostruire un ambiente senza barriere: l'abbattimento delle barriere deve cominciare da un pensiero personale e poi provare ad estenderlo a favore dell'inclusione sociale. **Vivere in** .....

turistiche del luogo: Due Laghi e Viale dei Sogni. Per la frazione di Tavon ci siamo soffermati sulla via che lo collega al paese di Coredò. Per farlo al meglio, abbiamo percorso personalmente ogni via, piazza e luogo con un gruppo di persone del centro di Mechel, carta, penna e macchina fotografica alla mano! **Siamo rimasti piacevolmente stupiti delle migliorie fatte successivamente la presentazione del primo report**, a cui la allora amministrazione comunale si era dimostrata particolarmente interessata e partecipe".

**Anche in questa occasione sono state coinvolte più realtà della zona**, in primis l'amministrazione comunale, con il **sindaco Giuliana Cova** che ha accolto subito la proposta di collaborazione, così come alcuni assessori.



UNA VALLE ACCESSIBILE  
A TUTTI è un progetto  
attivo ed importante per  
GSH dal 2008

..... prima persona l'esperienza delle barriere architettoniche, è sicuramente la maniera migliore per riflettere e sviluppare una particolare attenzione a queste problematiche. Per questo abbiamo chiesto anche all'Amministrazione Comunale di mettersi in gioco e muoversi in carrozzina lungo le vie del paese per un'ora. Siamo convinti che vedere le cose da una prospettiva sia la chiave giusta, in grado di muovere il cambiamento!"

Durante la serata, moderata da **Paolo Forno**, è stato presentato il progetto a tutta la popolazione. Sono stati proiettati i video realizzati con la scuola e l'amministrazione, inoltre i presenti hanno potuto ascoltare con attenzione e curiosità le parole di un ospite speciale, **Andrea Facchinelli, fondatore di AsTrID, Associazione Trentina per l'Inclusione e la Disabilità OdV**: "Quando camminavo non facevo caso al gradino, alla pendenza eccessiva, al marciapiede sconnesso, tutto era normale. Poi, il 24 maggio 2008, ho riportato una paraplegia in seguito ad una caduta in bicicletta. Da quel giorno tutto è cambiato, la disabilità ha bussato alla mia porta anche se *"Non ero pronto"*! Ho dovuto ricominciare a vivere e a *"scalare la montagna"*, solo che la vetta era molto più difficile da raggiungere: tutto era diventato un ostacolo insuperabile! **La disabilità vissuta**

in carrozzina non è solo quella "visibile": la difficoltà non è data solamente dal muoversi, ma anche dalle patologie correlate che quotidianamente ci obbligano a confrontarci con disagi di cui difficilmente parliamo. Il 17 gennaio 2013, con altri amici e amiche motivate, ho quindi deciso di fondare AsTrID per sostenere coloro che vivono la mia condizione, trasformando la mia disabilità in ricchezza per chi, come me, vive in carrozzina, affinché possa essere ***"Ogni giorno è una battaglia, ogni sera è una conquista. Questa è la vita!"***.

Parole importanti, che fanno riflettere ma che danno senso e speranza per sé stessi e per gli altri, parole che vanno colte e concretizzate a favore di una comunità di tutti, per tutti e con tutti. Sarà forse questa quella famosa inclusione sociale di cui tanto si parla!?

***"Sicuramente -la conclusione del presidente Covi- queste iniziative vogliono andare in questa direzione e siamo felici di vedere e condividere come lo scambio, le riflessioni e l'impegno comune permetta di fare piccoli ma costanti passi avanti"***.

La serata si è conclusa con la consegna del Report da parte del presidente Covi all'**assessore all'Urbanistica ed Edilizia Privata del comune di Predaia Stefano Brida**, che ha ringraziato la Cooperativa e portato il saluto dell'amministrazione.

.....



## Intervista a Molina Guadalupe

Ciao a tutti,  
mi chiamo Guadalupe Molina, sono nata in  
Colombia, precisamente a Bogotà ed ho 20  
anni.

Da diversi anni abito a Cles. Frequento la  
scuola professionale UPT di Cles (che concluderò  
a giugno) e dallo scorso anno frequento anche  
due giorni il Laboratorio "Roen" di Revò.  
Le mie passioni principali sono suonare il  
pianoforte e cantare, per questo da tempo  
frequento la scuola musicale Eccher di Cles,  
con l'insegnante Iris. Altra passione è giocare a  
Basket con mio fratello minore Emiliano.  
Al Laboratorio mi trovo molto bene, anche perché  
ho stretto nuove amicizie e amo fare le diverse  
attività previste, come lavorare e manipolare  
l'argilla, attività di conto terzi, creare

bomboniere. Vado d'accordo con tutti i miei  
compagni. Il mio sogno per il futuro, quando  
sarò matura per farlo, è di trovare un lavoro e  
continuare a coltivare le mie amicizie.

La prossima estate spero di poter partecipare per  
la prima volta al mare a Misano con gli amici  
del Laboratorio!!

■ **FONT biancoenero®**

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità biancoenero®  
di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischì.  
La font è gratuita per studenti e insegnanti.

## GSH Società Cooperativa Sociale

Uffici Cles TN via Lorenzoni 21  
Mezzolombardo TN piazza Luigi Dalpiaz 11  
T 0463 424634 info@gsh.it www.gsh.it



### LIDIA Comunità di Accoglienza

Cles TN via Mattioli 9  
T 0463 625303



### GRUPPO SPORTIVO GSH

Cles TN via Lorenzoni 21  
T 0463 424634



### IL QUADRIFOGLIO

#### Percorsi per l'inclusione

Cles TN via del Lez 3 T 0463 421570



### VALDINON TV

Cles TN Via Lorenzoni 21  
T 0463 424634



### IL MELOGRANO Percorsi per l'inclusione

Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10  
T 0461 652625



### IL GIARDINO SUL LAGO

Predaia TN Fraz. Coredò loc. Due Laghi  
T 0463 424634



### ARCOBALENO Percorsi per l'inclusione

Sporminore TN via don Giovanni Bosco 2  
T 0463 435034



### SVILUPPO DI COMUNITÀ

Cles TN via Lorenzoni 21  
T 0463 424634



### IL NOCE Percorsi per l'inclusione

Dimaro - Folgarida TN Fraz. Dimaro  
Piazza Madonna della Pace 4 T 0463 970021



### VACANZE ACCESSIBILI A TUTTI

Cles TN via Lorenzoni 21  
T 0463 424634



### ROEN Laboratorio Prerequisiti Lavorativi

Novella TN Fraz. Revò  
Via Carlo Cipriano Thun 11  
T 0463 431047



### VACANZE SOGGIORNO

Cles TN via Lorenzoni 21  
T 0463 424634



### INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



### VOLONTARIA

Cles TN via Lorenzoni 21  
T 0463 424634



### FORMAZIONE INDIVIDUALIZZATA AL LAVORO

Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634



### GSH CASA

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



### AREA EDUCATIVA SCUOLA

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



### SOLLIEVO

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



### ANIMAZIONE SCUOLE

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



### CENTRO CONSULENZA COMUNICAA

Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10  
T 0463 424634



### CRE Centro Ricerche Educative

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



### SENSORYLAB Laboratorio Sensoriale

Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10  
T 0461 652625



### APPUNTI SCUOLA Incontri Formativi

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



### BIBLIOTECA

Cles TN via Lorenzoni 25  
T 0463 424634



GSH organizza l'appuntamento annuale

**LE GIORNATE DI CUNEVO**  
Linguaggi per crescere

Formazione teorico pratica per  
insegnanti, educatori, assistenti  
sociali, operatori riabilitativi,  
familiari